

Quindi nel vestiario ogni elemento aveva la sua rilevanza: il tessuto la forma il taglio la cucitura gli accessori i colori.

Il ruolo discriminante dell'abito aveva la sua massima evidenziazione durante le cerimonie pubbliche, quando indossare l'abito più sontuoso significava la predominanza di un ceto sull'altro.

L'abbigliamento femminile del quattrocento prevedeva tre capi principali; la camicia, un abito semplice ed una sopravveste.

L'abito principale rimaneva la gonnella che prendeva il nome di "camorra", la quale era indossata sopra una camicia di cotone o lino.

La camorra delineava la figura femminile ed era composta di maniche, busto e gonna (divisa in quarti) uniti tra di loro.

Completava l'abbigliamento della gentildonna ascolana l'acconciatura, spesse volte con i capelli raccolti all'indietro, ornata di preziosi veli o "scuffie", con le ciocche abbellite da fili di perle e gemme sulla fronte.



In alto: Simonetta Olivieri e Sonia Izzi (Porta Tufilla) ■ A fianco: Anna Maria Spalvieri e Nadia Ceci (S. Emidio) ■ Sotto: Silvia Frillici e Daniela De Paoli (Porta Solesità)



Le dame, dei sei sestieri, tutte affascinanti indossando abiti fantastici fatti di velluto, broccato e damascato hanno fatto rivivere tutto questo, suscitando nello spettatore emozioni uniche.

Nelle due edizioni 2003, (la Quintana da qualche anno si svolge anche nel mese di Luglio) ha trionfato decisamente l'eleganza e la signorilità della donna ascolana, nelle persone di Simonetta Scattolini e Maria Antonietta Cesari per Porta Romana, Cristina Gagliardi e Barbara Collina per Porta Maggiore, Simonetta Olivieri e Sonia Izzi per